ILE. UN SOSTEGNO ALLE PMI CHE COMMERCIANO CON L'ESTERO. INTESA S

Invest in Morocco
Sharing Success
MOROCCO - MORE BUSINESS

mag
22

Il rebus dei centri per l'impiego e la concorrenza dei privati

di Dario Di Vico

I centri per l'impiego sono tornati all'attenzione della politica. **E' bene che sia così perché su tutto il territorio nazionale sono 529 e occupano circa 6.600 operatori (in precedenza erano 10 mila)**. La qualità del loro lavoro è differente da zona a zona e conta moltissimo la professionalità e l'impegno dei singoli.

Nella maggioranza dei casi i centri sono subissati **di adempimenti amministrativi legati all'aumento della cassa integrazione. Di conseguenza resta poco tempo per dedicarsi alle politiche attive del lavoro** e non è un caso che solo il 2,6% degli occupati dipendenti sia stato assunto in Italia tramite un centro per l'impiego.

A ingarbugliare la matassa c'è anche una delicata di questione di competenze che ha visto i centri passare dall'orbita delle Regioni a quella delle Province con l'evidentissimo **rischio nel futuro immediato di non saper più che da parte stare. L'assessore toscano al lavoro, Gianfranco Simoncini, che coordina l'attività della Conferenza delle Regioni in questa materia, sostiene che tra qualche mese il sistema dei centri** si troverà davanti a un gigantesco problema di risorse perché i flussi di finanziamento europei, nazionali e provinciali si sono esauriti.

Le statistiche comparate dicono che l'Italia **ha un quoziente disoccupati/operatori basso e quindi ci sarebbe da potenziare i centri per l'impiego con un'infornata di nuove assunzioni.** Un'ipotesi di questo tipo non è però all'ordine del giorno e allora bisogna far fuoco con la legna che c'è.

La chiave per quadrare il cerchio sta nel rapporto tra pubblico e privato. Di fatto in questi anni è cresciuto molto il peso delle agenzie private che rispondono ai nomi di Gi Group, Adecco, Ranstadt, Manpower, **Quanta e così via. La presenza sul territorio, specie nel Centro nord, è**

La nuvola del lavoro
La Nuvola del Lavoro è un blog rivolto ai giovani e ai temi dell'occupazione. E' uno spazio pubblico dove potersi raccontare. E' un contenitore di storie. Un'istantanea di ritratti, un collage di esperienze e di vissuti. Gli occhi puntati sulla generazione perduta, come la definiscono i pessimisti. E le antenne dritte sulle occasioni di smentita. Non un lamento collettivo, ma una piazza dove manifestare idee e proposte. Si occuperà di professionisti, di partite Iva, di startupper, di contratti atipici. E avrà come riferimento il web 2.0, i social network, gli indigeni digitali, i geek, i lurker, la platea di Twitter e quella di Facebook, le community professionali LinkedIn e Viadeo.

Segui "La nuvola del lavoro" anche su:
Facebook Twitter
LinkedIn oppure scrivi

La nuvola del lavoro / più letti
Tamara, Calzedonia e gli 11mila euro di debito
"In Cina per portare lavoro in Italia", ma i (nostri) giovani si sacrificano poco
"Io al terzo anno di dottorato rinuncio agli studi"
Una giovane coppia e la storia di un affitto gratuito
L'outing sul lavoro, Ikea e la diversità sessuale
La nuvola del lavoro / crew

visibile e grazie al loro retroterra culturale hanno rispetto all'operatore pubblico una marcia in più: curano la parte commerciale, si rivolgono alle imprese che hanno intenzione di assumere e in outsourcing curano tutta la fase di selezione e individuazione dei prescelti.

In più con il meccanismo dello staff leasing assumono direttamente operai e impiegati che poi affittano temporaneamente alle aziende. **In diversi casi sul territorio tra le aggressive agenzie private e il pachiderma pubblico si è stabilito un modus vivendi di collaborazione**. In altre situazioni magari succede il contrario, con gli operatori pubblici che guardano in cagnesco i privati.

Il tesoretto che i centri per l'impiego custodiscono gelosamente è rappresentato dai dati dei disoccupati. A rendere ancor più complesso il quadro degli attori in campo **c'è Italia Lavoro, l'agenzia pubblica nazionale per le politiche attive. Dovrebbe avere un ruolo centrale per assistere le amministrazioni periferiche** ma con l'attuale sfasatura Regioni/Province finisce per giocare solo a bordo campo, quasi non fosse anch'essa «un pezzo di Stato».

Che fare, dunque? Anche Simoncini non vede alternativa alla cooperazione pubblico-privato ma ad alcune condizioni. I dati devono rimanere «statali» **così come il pubblico deve avere lo scettro del monitoraggio e dell'accreditamento dei privati. «Bisogna evitare che loro facciano i collocamenti facili e a noi restino le situazioni** più delicate e complesse». Quanto al dilemma amministrativo tra enti locali l'assessore opta decisamente per un ritorno in casa delle Regioni.

Federico Vione, amministratore delegato di Adecco Italia, sostiene che è più efficace per lo Stato appoggiarsi a**i privati in regime di autorizzazione pubblica piuttosto che continuare a investire nei centri per l'impiego. A questi ultimi dovrebbe restare gli adempimenti normativi** e «l'ascolto» mentre le politiche commerciali dovrebbero essere assolte dai privati perché «noi sappiamo dare stabilità ai lavoratori e flessibilità alle aziende».

Per rimborsare alle varie Adecco le spese che oggi sostengono in orientamento e formazione **lo Stato dovrebbe riconoscere loro una remunerazione per ogni disoccupato collocato al lavoro**. Più ardua si presenta l'occupabilità del neo-assunto più il rimborso dovrebbe essere lauto.

Infine Paolo Reboani, amministratore delegato di Italia Lavoro, pensa che il nuovo sistema misto dovrebbe avere come chiave la sussidiarietà. **E propone la creazione di una rete di collaborazione tra pubblico e privato che semplifichi le procedure amministrative e sia allargata a scuole, università, fondi professionali, enti bilaterali** e mondo del no profit. A governare la rete dovrebbe essere un'agenzia nazionale e federale che dovrebbe coordinare i pubblici e i privati e dare le linee di indirizzo per i vari segmenti della disoccupazione.

P.S. La discussione in corso dovrebbe sfociare nella riorganizzazione del circuito della ricerca di lavoro. Perché una cosa è certa: oggi è largamente inefficiente.

twitter@dariodivico

Tags: **cassa integrazione**, **centri per l'impiego**, **crisi**, **disoccupati**, **giovani**, **lavoro**, **operatori**

18
Tweet 54 Consiglia 29

I VOSTRI COMMENTI

5
C.p.I. non strutturati per l'occupazione.

22.05 | 17:29 Giovanni 51

Ho letto con attenzione l'articolo sui C.p.I. che da qualche anno, dal 2007 56enne in mobilità, ho cominciato a frequentare. Ne avrei cosa da dire, già fatto su giornali locali di Bergamo, su una struttura diventata obsoleta e un mercato del lavoro in mano alle interinali. Le offerte di lavoro attraverso i CpI sono ormai poche e le più strane. Mi reco spesso a Vienna, per motivi familiari, e ho visitato di recente un AMS, il servizio pubblico austriaco per il lavoro; il rapporto del numero di persone che trovano lavoro da loro piuttosto che gli interinali, sono in poche, è inverso al nostro; oltre ad aver trovato fascicoli con centinaia di offerte di lavoro divisi per categorie. Ritorniamo a terra da noi, dove l'ex collocamento è rimasto un gestore d'iscrizione all'attuale "dichiarazione di disponibilità al lavoro", tutto qua. Vogliamo parlare delle doti lavoro, almeno qui in Lombardia,... Mostra tutto

democrazia del lavoro

22.05 | 11:24 RENZOVENDITTI

Faccio un esempio: se io facessi il barista e fossi sgarbato, pure facendo il caffè buono, tu non verresti più da me. Questo vuol dire che mi hai licenziato. Vale per tutti gli autonomi (guai a chiamarli lavoratori (lavoratori tout court solo i dipendenti) e non godono di cassa integrazione. Questo vale per tutti gli autonomi dall'idraulico all'ingegnere.

I lavoratori pubblici, anche quelli sgarbati o, peggio, sgarbati e incompetenti non possono essere licenziati. I loro capi non sono responsabili perché non li possono licenziare e il cittadino fa la fila alle Poste, all'Inps, al Collocamento, all'Anagrafe ancora ancora.
Sull'orto di questi signori non grandina e non c'è recessione o deflazione.
Come tutti gli esempi anche questo, pur se icastico, soffre della zoppia di non rappresentare tutta la realtà.
bravo DIVICO

22.05 | 10:13 CostaF

bene l'analisi. purtroppo i carrozzoni pubblici non mollano mai.
per gli adempimenti burocratici esiste in tutto il mondo civile internet.
purtroppo queste 6000 persone sono impiegate in un lavoro fittizio, che pesa sull'economia reale di aziende e lavoratori privati.
Centri per l'impiego: il solito inutile carrozzone mangiatasse

22.05 | 10:11 CGVXMI

I Centri per l'impiego in Italia sono sempre stati inutili ed insignificanti, conoscendo il funzionamento della nostra pubblica amministrazione sono sicuro che rimarranno tali anche se si dovesse raddoppiare il numero del personale lì "occupato".
Il fatto che qualche genio proponga nuove assunzioni è quindi assurdo, la nostra pubblica amministrazione andrebbe al contrario sgrassata.
Non ho una grandissima considerazione delle agenzie private (hanno i loro problemi) ma sicuramente sono decisamente più efficienti e professionali dei centri per l'impiego pubblici, alternative alla cooperazione quindi non ne vedo.
Privato è bello?

22.05 | 09:04 Lettore_2200348

La domanda è sempre la stessa: a chi giova spostare importanti funzioni sociali dal pubblico al privato con ricadute quasi mai positive.

Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Corriere.it.
Se sei già un nostro utenti esegui il login altrimenti registrati

Post più recenti

Post precedenti

La nuvola del lavoro / più commentati
"Staffetta tra generazioni", la carta di Giovannini
E la Germania si avvia al traguardo della piena occupazione
"Tutti in Inghilterra", la fuga dei medici specializzandi
Generation jobless, il ritratto (impietoso) dell'Economist
La Londra senza protezione, senza lavoro il rischio è la povertà

La nuvola del lavoro / le categorie
Nessuna categoria

La nuvola del lavoro / contattaci
Gian Paolo Prandstraller
Anna Soru
Francesca Basso
Maria Egizia Fiaschetti
Anna Zinola
Antonio Sgobba
Leonard Berberi
Emanuela Meucci
Barbara Millucci
Debora Malaponti
Silvia Ilari
Filomena Pucci
Maurizio Di Lucchio
Ilaria Morani
Irene Bonino
Sara Bicchierini
Ivana Pais
Concetta Desando
Alessio Ribaudo
Enrico Marro
Chiara Albanese

La nuvola del lavoro / archivio
maggio: 2013
<
>

lu	ma	me	gi	ve	sa	do
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | Dada | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli
Servizi | Scrivi | Nuovo Titolare della Privacy
Copyright 2013 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 762.019.050
Codice Fiscale, Partita IVA e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326
ACAP ENABLED
Hamburg Declaration